

lui promozione compiacendomi altresì d'aggiungere che sapendo quanto sia il suo merito nella professione, corredato altresì di quelle qualità che vi vogliono a formare il sapere, fù per questo distinta dalla sovrana munificenza. Le desidero ogni contentezza nel suo impiego, basta che si ricordi ch'io ci sono e mi vanto di esserle sincero amico. Se nelle opere che lei dirige costì avesse luogo d'impiegare anche il Sig. Conti pittore figurista di qui abitante da qualche anno in Roma sono persuaso che si troverà contento; me ne ha fatta fare qualche istanza e mi avvisa altresì che presso codesto inviato Veneto vi sono delle sue opere ordinategli dallo stesso soggetto. Mi comandi in ogni cosa e mi creda. Mantova, 10 novembre 1783.

Suo Dev. servo ed amico Paolo Pozzo

— N. 244. —

**Lettera scritta al 5 di luglio del 1784 da Paolo Pozzo a Giuseppe Franchi. (Inedita)**

Amico Car. Dite al nostro Piermarini che se egli unitamente a voi non tenta di puntellare la verità, il Tè, l'Accademia ed altre cose anderanno a precipitare (1). Il Bianconi poi è una famosa bestia, tale dimostrarlo i suoi informi giudizi sulle cose che vanta d'intendere (2) ancorchè digiuno di quella debita conoscenza che abbisogna a distinguere il carattere antico delle belle arti; è una bestia dico che v'è carpone provveduta di tante zane unghiate che offendono per arrampicarsi su d'ogni cosa quante sono le insipide sue sentenze maltrattanti l'antico. — Ora vengo all'anfiteatro di Verona. Il circondario e tutta la sostruzione delle vòlte è realmente antico, tre arcate però che guardano la piazza detta la Brà sono state, da quanto vedesi, rimesse ma non in questi tempi. La poca parte di portico esterno che sussiste è anch'essa antica. Non vi sono dunque che gli interni gradi da sedere che sieno moderni, e non v'era bisogno che altri il dicesse; constando dalle iscrizioni lapidarie poste sul sopraciglio degli Aditi o Vomitorj, che i gradi sono stati costrutti in tempi vicini sotto ai rispettivi nominati Pretori di quella città in mancanza degli antichi, che le guerre o altri avranno distrutti o distratti in altri lavori. Eccovi finalmente anche i due teatri che si muovono secondo ho creduto poter spiegare il passo di Plinio. Addio, Mantova 5 luglio 1784.

Il vostro Aff. amico Paolo Pozzo

#### ANNOTAZIONI

(1) — Il timore che le arti Mantovanè patissero gravi danni nasceva nel Pozzo dalla conosciuta imperizia del Bottanino che con decreto di S. A. R. suppliva al fratello nelle incombenze dell'Accademia (come scrisse lo stesso Paolo al 1.º di luglio del 1784) cioè di quel Giovanni Bottani di cui abbiamo parlato al cap. 1.º del lib. III. nel primo volume ed al documento riferito al N. 223.

(2) — A che si volgessero gl'informi giudizi dati dal Bianconi lo accenna il Franchi nella lettera scritta al 30 di giugno del 1784, cioè intorno all'essere il noto basso rilievo de tempi di Trajano (Si veggia al docum. N. 248) e di avere trovata l'arena di Verona tutta moderna, benchè il Maffei la dica tutta antica; onde quei signori stupefatti gli risposero: ci dispiace che abbiamo saputo troppo tardi che l'arena sia moderna.

— N. 245. —

**Lettera scritta al 1785 da Saverio Bettinelli a Girolamo Coddè (1) (Inedita)**

Cariss. amico. Il March. Ferdinando Aldegati ha fatto dipingere una sua camera con varii scudi in alto e in essi le armi dei mariti e mogli di famiglia dal 1530 sino a noi. Sotto questi la

parete ha sette quadri vuoti e mi ha chiesta una iscrizione che dice così: *Ductam per annorum seriem avorum sui generis — Propaginem — Ferdinandus march. Aldegatus pictura consignari — Et tradi posteris censuit — Anno MDCCLXXXV. =* Ma come vi resta molto di vuoto, ho creduto bene aggiungere: — *Publicae privataeque tabulae hæc Aldegattorum nomina — Praeferrunt — soec. XIV Jannuarium. XV Petrum Guidum. Johannem Philippum — Ser magistrum Petrum et Ludovicum Francisci patrem, a quo series picta incipit.* (2) Restano sei quadri intorno al giro della camera e parmi poterli empire con sei busti d'uomini illustri, cioè di Marcantonio poeta, de' due Vescovi, e dei tre presidenti (3); sù cio vi chieggo lume. Un vescovo di Limoges si trova nelle memorie che citano una tavola in San Marco, ha nome Lodovico; l'altro è Ambrogio vescovo di Casale. Che dite voi di tali notizie? Sù due piedi potete rispondermi bastando notizie generali e brevi. Sono il vostro Bettinelli.

#### ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dall'originale già posseduto dal medico Sig. Dott. Luigi Coddè.

(2) — Degli Aldegati Gennaro al 1329 era consigliere del Comune; Pier Guido fu amministratore *delle pubbliche entrate*; Pietro fu notajo; Lodovico è ricordato vivente al 1526 e padre a Francesco che esercitò la mercatura e che al 1546 venne eletto *superior artis setae Mantuae*.

(3) — Degli Aldegati che si accennano, Marco Antonio detto al 1482 *grammaticus* lasciò manoscritti due poemi intitolati *Gigantamachiae* e l'*Ercolaide*, e pubblicamente insegnò in Ravenna, in Faenza, in Rimini ed in Ferrara. Lodovico eletto Vescovo *Lamosensis* al 1468 servì di *suffraganeo* a quello di Mantova; ed Ambrogio fu *teologo dottissimo* (così il Donesmondi) e vescovo in Casale nel Monferrato ove morì al 1570. Dei *tre presidenti* indicati dal Bettinelli, di due soli noi troviamo fatta memoria di Carlo cioè e di Antonio *presidenti del Maestrato* l'uno in Casale al 1670, l'altro in Mantova al 1703.

— N. 246. —

**Relazione scritta al 13 di dicembre del 1786 da Giovanni Bottani intorno alle pitture meritevoli a trasportarsi dal monastero di Sant' Orsola nel R. Ginnasio di Mantova. (1) (Inedita)**

Avendo il R. Governo ordinato che tutti i quadri che il R. Direttore Bottani avesse giudicati di eccellenti penelli fossero trasportati nel R. Ginnasio, perciò a scarico del presente incarico si sottopone la nota del R. Direttore dei quadri scielti e stati trasportati da S. Orsola nella R. Accademia.

Dal Num. 1 al 6. quadretti piccoli dipinti sulla lavagna dal Feti, mezzi busti.

7. Un quadretto della Natività di G. C. con sette figure intiere e un poco di gloria; in tavola.

8. Un S. Francesco col crocifisso in mano, mezza figura.

9 e 10. S. Orsola e S. Chiara, quadri d'eguale grandezza, mezze figure.

11 e 12. Ritratto di Giuseppe Simbeni, e di Margherita Cominelli Simbeni, eguali ed a mezze figure.

13 e 14. Due quadri con un angelo per ciascuno con scudo in mano in cui è uno stemma.

15. Uno bislungo con mezze figure d'angeli che suonano e cantano.

16. Ritratto della principessa Matilde in profilo, mezzo busto.

17. al 19. Tre ritratti di donne, mezze figure.

20. Deposizione nel sepolcro di G. C. lungo braccia 2 circa, con dieci figure principali.

21. La Annunciazione di M. V. dipinta da suor Lucrina Feti romana.

22. Ritratto d'una figura in piedi grande al naturale, con croce in mano, rappresentante S. Elena.

23. Ritratto della Imp. Eleonora Gonzaga, dipinta dal Feti, figura in piedi.